

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA • FSC 2014/2020 • Investiamo nel vostro futuro



Fondazione Puglia



CAMERATA MUSICALE BARESE

78^a
STAGIONE 2019/20
ARMONIOSA

*Programma
di Sala*

dall' 11 Dicembre '19
al 13 Gennaio '20

*“La Cultura è un bene primario
come l'acqua...”*

CLAUDIO ABBADO

UBI Banca



COMUNE DI BARI
Assessorato Politiche Culturali

A NATALE REGALA MUSICA, DANZA E TEATRO

Concerto di Capodanno

GIOVEDÌ 2 GENNAIO • SALONE NICOLAUS HOTEL

ORCHESTRA SINFONICA DI SOFIA

Direttore SVILEN SIMEONOV - Violinista PAVEL BERMAN

GIOVEDÌ 16 GENNAIO • TEATROTEAM

RUSSIAN CLASSICAL BALLET

“Lo Schiaccianoci”

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO • TEATRO PETRUZZELLI

Vocal **NOA** “Letter to Bach”

Produzione Quincy Jones

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO • TEATRO PETRUZZELLI

SONIA BERGAMASCO & TRIO ESTRIO

“Scene da un matrimonio”

LUNEDÌ 9 MARZO • TEATRO PETRUZZELLI

SERGIO CAMMARIERE LIVE '19

“La Fine di tutti i Guai”

LUNEDÌ 16 MARZO • TEATRO PETRUZZELLI

GINO PAOLI

“Una Lunga Storia...”

ABBONAMENTO IDEA REGALO - (6 Eventi)

POLTRONA € 270 - POLTRONCINA € 180



Ti ASPETTIAMO... per offrirti
anche un omaggio

FOYER

Finalmente il Piccinni

Siamo particolarmente felici di annunciare che, a partire dal nuovo anno, sarà anche il Teatro Piccinni ad ospitare i grandi nomi della Musica, della Danza e del Jazz che animeranno la seconda parte del 78° Cartellone della “Camerata”, almeno nelle premesse... e promesse!

Finalmente il Comune di Bari, nelle persone del Sindaco Ingegnere Antonio Decaro e dell'Assessore alla Cultura Professoressa Ines Pierucci, ha potuto sciogliere la riserva sulla concessione delle date che andranno ad ospitare un buon numero di Concerti e spettacoli nel rinato Teatro “Piccinni”.

A tale riguardo, i dirigenti Maestro Giovanni Antonioni e Dottor Rocco De Venuto rivolgono al Sindaco e all'Assessore un caloroso e sentito ringraziamento per quanto assicurato anche riguardo un futuro certamente più roseo.

Il risultato raggiunto consentirà di essere ospitati nel nostro bellissimo Teatro Comunale “Piccinni”, senza mai rinunciare naturalmente al Teatro Petruzzelli, cornice strepitosa di tanti altri nostri affollati spettacoli.

E quindi... **BEN RITROVATO TEATRO PICCINNI!!!**



Mercoledì 11 Dicembre 2019 · Teatro Showville ore 20,45

PETER BERNSTEIN & GUIDO DI LEONE Quartet

"To Jim Hall"

Peter Bernstein **Chitarra** - Guido Di Leone **Chitarra**

Dario Deidda **Basso** - Andy Watson **Batteria**

*N*on solo un omaggio ad uno dei più grandi musicisti Jazz della storia ma anche un ponte tra passato e presente, un luogo di incontro e di condivisione del jazz più puro e autorevole.

Peter Bernstein e Guido Di Leone sono i chitarristi che hanno raccolto l'eredità più preziosa di Jim Hall, facendola propria con personalità e classe. Peter Bernstein, (di base a New York da sempre, è uno dei massimi maestri della sei corde in attività che vanta collaborazioni con musicisti di chiara fama come Sonny Rollins, Cedar Walton, Harold Mabern, George Coleman, Larry Goldings e Brad Mehldau.)

Considerato uno dei più importanti chitarristi jazz al mondo, fu scoperto da Jim Hall stesso che di lui disse *"uno dei chitarristi più impressionanti che abbia mai ascoltato"*, mentre in una lettera indirizzata, sempre da Jim, a Guido Di Leone scrisse *"Il tuo disco in trio è stato molto gradito, lo adoro!"*.

PETER BERNSTEIN

Il chitarrista Peter Bernstein (New York, 1967) è parte della scena Jazz newyorkese ed estera dal 1989. Ha partecipato ad oltre 200 registrazioni, numerosi festival, concerti con musicisti di tutte le generazioni.

Come leader ha pubblicato 12 album e un DVD "Live at Smoke". Il suo "battesimo" avvenne mentre frequentava la



la "New School" allorquando incontrò il leggendario chitarrista Jim Hall che gli chiese di partecipare al suo "Invitational Concert", parte del Jvc Jazz Festival del 1990.

L'evento vedeva la partecipazione di chitarristi quali John Scofield e Pat Metheny, pubblicato come "*Live at Town Hall volume 2*" dalla Music Master. Hall notò che Peter rappresentava la tradizione e contemporaneamente il futuro... "*È il chitarrista più impressionante che avessi ascoltato*" disse. Sempre nel 1990, fu scoperto dal sassofonista Lou Donaldson con il quale partecipò alla prima di tre registrazioni; fu membro stabile del suo gruppo per tutti gli anni 90. Peter ha mantenuto una lunga collaborazione con il batterista Jimmy Cobb così come con l'organista Larry Goldings e il batterista Bill Stewart come membro dell'acclamato Trio. Il New York Times li definì "*il miglior trio organizzato...*". Insieme registrarono una dozzina di dischi, "ognuno dei quali è ben distinguibile per il caratteristico suono, sia che stessero esplorando gli standard Jazz sia nelle composizioni originali". Dal 1995 al 1997 Peter fu membro della band di Joshua Redman e suonò nel suo "*Freedom in the Groove*".

È stato partecipe del quartetto di Diana Krall dal 1999 al 2001 e con Lonnie Smith, il leggendario organista che debuttò nell'album "Cookbook" di George Benson.

Registrò 5 dischi con l'organista Melvin Rhyne, conosciuto per la collaborazione con Wes Montgomery. Peter è stato parte di gruppi i cui leader erano Sonny Rollins, Bobby Hutcherson, George Coleman, David Fathead Newman, Etta Jones and Nicholas Payton.

Attuali progetti includono un disco solista "*Solo Guitar Live at Smalls*" nel 2013, gli album "*Let Loose*" con Gerald Clayton, Doug Weiss e Bill Stewart nel 2016 e "*Sings Live*" con il pianista Brad Mehldau, il bassista Christian McBride e il batterista Gregory Hutchinson nel 2017. I progetti più recenti sono "*Ramshackle Serenade*" (2014) e "*Toy Tunes*" (2018) entrambi con la Pirouet Records.

GUIDO DI LEONE

Musicista jazz, chitarrista, didatta, è nato a Bari nel 1964, dove attualmente vive. Molto prolifico come compositore, *bandleader* e arrangiatore, ha inciso un centinaio di cd e lavori pubblicati prevalentemente per le etichette "YVP Music", "Philology", "Abeat Records" e "Fo(u)r", di cui ne è anche fondatore.

La sua spiccata capacità di accompagnatore e la conoscenza degli standard jazz, lo portano spesso a suonare ed incidere con noti artisti internazionali (Mark Murphy, Jerry Bergonzi, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Jim Rotondi, Renato Chicco, Jim Snidero, Michele Hendricks, Tiziana Ghiglioni, Andy Watson, Claudio Fasoli, Gianluigi Trovesi ed altri).



A queste collaborazioni si aggiungono quelle con i suoi conterranei, Larry Franco, "Con Alma Trio" (Vito Di Modugno e Mimmo Campanale), "Pocket Orchestra", Paola Arnesano, Francesca Leone con la quale ha inciso di recente in Duo "Tudo em Bossanova".

Nonostante l'intensa attività concertistica, in Italia e all'estero (Australia, Cina, USA, Cuba, Etiopia, Svezia, Spagna, Germania, Emirati Arabi, Inghilterra etc.), Guido Di Leone è impegnato nell'organizzazione di rassegne Jazz, nella conduzione di spettacoli musicali ed anche programmi musicali televisivi.

È direttore e docente di chitarra e armonia della scuola musicale "Il Pentagramma" di Bari, da lui stesso fondata nel 1985.

Dirige anche il "Duke", jazz club annesso alla sede della scuola. Dal 2004 al 2014 ha insegnato chitarra jazz nei corsi accademici di primo e secondo livello del Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari.

Del 2012 è il "Guido Di Leone Real Book" edito dalla "Fo(u)r".

Stilisticamente identificato nell'aria del modern mainstream ha, da sempre, mostrato un particolare interesse per le sonorità del chitarrista Jim Hall, tanto da dedicargli il suo primo lavoro discografico del 1991 "All for Hall", ben accolto dal grande Jim.

Dopo 25 anni di storia discografica, ripropone in Trio con Dario Deidda e Giovanni Scasciamacchia un Tributo alle composizioni di Jim Hall con "A lonely flower for you".

La produzione del luglio 2019, intitolata "Parents", è in trio con il trombettista Jim Rotondi e il contrabbassista Paolo Benedettini.

DARIO DEIDDA

Nato a Salerno nel 1968, viene da una famiglia che ha sempre considerato la musica una parte importante della vita; in primo luogo, i suoi nonni paterni, poi i suoi genitori che erano entrambi pianisti e infine Dario e i suoi fratelli, Alfonso e Sandro. Ha iniziato a suonare la batteria all'età di 6 anni, ma presto si è innamorato del contrabbasso ed ha preso sul serio gli studi musicali.

Si è diplomato al Conservatorio dopo aver studiato il contrabbasso, come anche il basso elettrico ed il pianoforte. Si considera un musicista "a tutto tondo" ma il jazz è al centro del suo mondo musicale. È un conoscitore del jazz tradizionale e dei songbook americani, estendendo l'esperienza verso tendenze jazz più contemporanee. Ha collaborato con artisti europei e statunitensi: Giammarco, Gatto, Rea, Fresu, Rava, Coleman, Golson, Lightsey, Harrell, Moody, Rosenwinkel, Liebman ed altri ancora.



ANDY WATSON

È una figura di riferimento sulla scena jazz di New York, ha suonato e registrato con un impressionante elenco di artisti e gruppi, tra cui: Toshiko Akiyoshi, Bill Frisell, Benny Golson, Jim Hall, Tom Harrell, Jon Hendricks, Woody Herman, Joe Lovano, Wynton Marsalis, Marian McPartland, James Moody, Marvin Stamm, Mike Stern, Lew Tabackin e la Vanguard Jazz Orchestra.

Come membro del Trio di Jim Hall, Andy ha suonato nella registrazione acclamata dalla critica, "Dialogues". La rivista All About Jazz ha definito la sua esibizione in "Call It A Good Deal" di David Bixler "una delle prime dieci del 2006". Watson ha partecipato in tournée in tutti gli Stati Uniti, Europa, Asia e Sud America, esibendosi in molti dei principali festival: Monterey Jazz Festival, Ravinia, JVC New York, Playboy Jazz Fest ed altre.

Per i Signori Soci, a richiesta, è disponibile un servizio di bus - navetta con partenza alle ore 20 dal Teatro Petruzzelli, per il concerto dell' 11 dicembre. Itinerario: Teatro Petruzzelli/Prefettura/Via Quintino Sella ang. P. Amedeo/Showville. Identico itinerario per il ritorno (fine concerto).



Giovedì 19 Dicembre 2019 · TeatroTeam ore 21

BALLETTO ACCADEMICO STATALE RUSSO "E. Popov"

Coreografo principale: Tatyana Mironova
Artista Emerito della Russia

Direttore Artistico Svetlana Sukhova

Maestro di ballo Nikolai Shichkin

Maestro ripetitore Evgenij Vinogradov

Direttore musicale Aleksandr Oreshkin

Musica dal vivo con strumenti popolari

Il Balletto

...una lunga storia di oltre 50 anni...

...tournées in tutto il mondo con grande successo...

*...musica dal vivo per uno spettacolo che cattura il cuore e l'anima,
ricco di emozione, meraviglia e magia...*

...un repertorio originale tipicamente russo...

*...grande ricchezza di costumi,
creazioni artigianali con oltre 45 metri di ricami...*



Il balletto fa parte del complesso Accademico Statale Russo "E. Popov" di Ryazan fondato nel 1932 e del celebre Ensemble "Sud della Russia". A partire dai primi anni '50 del secolo scorso, ha iniziato ad avere una propria attività indipendente.

Il suo primo direttore è stato Georgy Golovanov.

In quel periodo sono state messe in scena diverse danze, ma soprattutto, il Complesso ha migliorato l'abilità dei ballerini e creato un vero e proprio Corpo di ballo.

Il nome del balletto è tuttavia associato al nome di Mikhail Kruglikov che ha creato danze e miniature di balletto per tre decenni tuttora in repertorio: "*Sekirinsk*", "*Skopinsky*", "*Mikhailovsky*" e molte altre.

Negli anni '80, la guida è stata affidata a Boris Sokolkin, che ha messo in scena meravigliose danze basate sul folklore della regione di Ryazan - "*Kadomskie Pictures*" e "*Shatskaya*", che sono accolte con entusiasmo dal pubblico di tutto il mondo.

Negli ultimi sei anni, l'Artista Emerito della Federazione Russa, Nikolai Shichkin, ha ampliato l'organico e ridotto l'età media del Corpo di ballo producendo anche nuovi lavori coreografici.

• PROGRAMMA •

PROLOGO	L'immagine epica della Russia
RYAZAN	Danza degli arcieri
PRIMO AMORE	Danza russa romantica di coppia
ZARECNAJA	Danza giocosa con acrobazie
<i>Intermezzo Musicale</i>	
RAGNATELA	Danza femminile con foulard
INVERNO	Danza di gruppo sul tema dell'inverno russo
CAMPANE	Danza femminile
UCRAINA	Danza di gruppo con sciabole
BALALAIKA	Danza russa giocosa di coppia
KALINKA	Danza della tradizione russa

intervallo

TRITTICO	Nella danza sono rappresentati i tipici motivi russi
GIACCHE	Divertimento maschile
DANZA DEI MARINAI	
LA RAGAZZA È ANDATA IN ACQUA	Gioco russo
L'UCCELLO-TROIKA	Danza acrobatica
I FIDANZATI DI RYAZAN	Danza giocosa di tre coppie
QUARTIERE SLAVO	Danza di gruppo
<i>Intermezzo Musicale</i>	
COSACCO	Danza acrobatica di gruppo



Per i Signori Soci, a richiesta, è disponibile un servizio di bus - navetta con partenza alle ore 20 dal Teatro Petruzzelli, per lo spettacolo del 19 dicembre programmato presso il TeatroTeam di Bari.

Itinerario: Teatro Petruzzelli/Prefettura/Via Quintino Sella ang. P. Amedeo/TeatroTeam. Identico itinerario per il ritorno (fine concerto).



Lunedì 23 Dicembre 2019 · Teatro Petruzzelli ore 21

Concerto di Natale

THE GOLDEN VOICES OF GOSPEL "New York"

"Gospel At Its Best"

Direttore musicale Reverendo Dwight Robson

Singers George Anthony, Jacqueline Burris, Dominique Johnson
Raphaela Cupidin, Candace Stevens, Tonia Rivers
Garrick Vaughan, Doug Carpenter

Pianoforte Jeffrey Smith - **Basso** Tsioharana Rajaona

Batteria David Coezy

G Golden Voices of Gospel sono un team di artisti professionisti della scena gospel Americana guidati dal direttore musicale Reverendo Dwight Robson. Con gli Spirituals e i Gospel tradizionali presentano, da 20 anni, la musica pastorale afroamericana sulle scene europee, presso Festival e in varie Chiese. I Golden Voices sono inoltre stati coristi per Michael Jackson, Mariah Carey, Howard Carpendale, Florian Silbereisen, Mireille Mathieu, Peter Kraus, Andre Rieu, Ross Anthony, Nana Mouskouri e Helene Fischer. Sono presenti anche nel nuovo Cd di Helene Fischer, in cui l'accompagnano in "Wenn du Lachst".

THE GOLDEN VOICES OF GOSPEL

Guidati dal direttore musicale Reverendo Dwight Robson, sono un team di artisti professionisti e senza dubbio uno dei gruppi più rappresentativi della musica pastorale afroamericana da 20 anni. Un gospel ricco di passione e di anima quello dei *Golden Voices of Gospel*, in un viaggio ideale denso di gioiosa spiritualità ed una vitalità irresistibile, schietta e comunicativa

È questo un gruppo di grande impatto e dalla sicura originalità con un repertorio che ripercorre in pieno i temi della grande tradizione vocale sino alle espressioni con timbriche più contemporanee.

Nel giro di pochi anni hanno partecipato a numerosissimi tour e festival tra Europa e America.

I Golden Voices of Gospel oggi sono considerati uno dei gruppi più popolari d'Europa, ed hanno attratto l'attenzione con la loro ultima produzione discografica "*Live in Concert*": una miscela di voci ed un sound trascinate.

Il sound energetico che li contraddistingue, i grandi slanci e la dirompente propulsione delle loro voci conquistano, attraverso un repertorio antologico da mozzafiato, qualsiasi platea.



• PROGRAMMA •

traditional	Ain't gonna let Nobody
Glenn Burleigh	Order My Steps
traditional	Higher Higher
traditional	My Soul is a Witness
Jonathan Butler	We need You Lord
testo di John Newton	Amazing Grace
traditional	Motherless Child
traditional	Swing Low
Words and music:	
Walter Hawkins	Going up Yonder
traditional spiritual	Nobody Knows



musiche Franz Xaver Grube	Silent Night
lyrics Joseph Mohr	
Jerry Calvin Smith	When I Rose This Morning
Mary Mary	Shackles
Richard Smallwood	Total Praise
Donnie McClurkin	Stand
Rev. Timothy Wright	Yes I'm A Believer
traditional	GVOG Theme song
Harry Dixon Loes	This Little Light of Mine
traditional	Down By the River Side
Isaac Watts	Joy To The World
José Feliciano	Felice Navidad
Edwin Hawkins	Oh Happy Day

Il Programma è suscettibile di variazioni.





Giovedì 2 Gennaio 2020 · Salone Nicolaus Hotel ore 21

Concerto di Capodanno

ORCHESTRA SINFONICA DI SOFIA

Direttore Svilen Simeonov · Violinista Pavel Berman

La Sofia Sinfonietta conserva e sviluppa, con successo, le tradizioni dell'orchestra da camera formata nel 1972 dagli eminenti violinisti bulgari Dina Schneidermann e Emil Kamilarov.

Nel 1987 si è trasformata in Collegium Musicum-Bankyaer, per poi, ampliandosi nel 2003, diventare Orchestra Sinfonica di Sofia, ottenendo la disponibilità di un teatro nel 2006.

Questo è stato il riconoscimento ufficiale per l'attività nel campo operistico e di balletto ed è l'unica orchestra municipale professionale sul palcoscenico musicale bulgaro.

L'Orchestra, composta da più di 50 strumentisti, vanta progetti estremamente vari e ambiziosi: includono la partecipazione a cicli di concerti popolari destinati alla gioventù, programmi di puro intrattenimento con spettacoli teatrali all'aperto, opere in anteprima contemporanea di compositori bulgari e stranieri, e progetti interattivi che suggeriscono idee di improvvisazione che possono coinvolgere dispositivi elettronici, musicisti jazz e folk.

Grazie alle prestazioni musicali svolte sia in Bulgaria che in altre nazioni, l'Orchestra di Sofia gode di un singolare prestigio e di una elevata reputazione professionale.

È ospite di vari Festival musicali nel paese d'origine e all'estero, per celebrazioni di anniversari, e molti eventi di beneficenza.

L'Orchestra collabora con alcune istituzioni educative, proponendo progetti che coinvolgono i giovani, tra i quali il ciclo di concerti "Giovani direttori, solisti e compositori". L'Orchestra Sinfonica di Sofia si esibisce regolarmente in Europa, Asia e America, realizzando anche registrazioni per programmi radiofonici, televisivi e case discografiche. Dall'anno di costituzione (2003) Svilen Simeonov ne è il direttore principale.

SVILEN SIMEONOV

Si è affermato come uno dei principali direttori della Bulgaria. È stato insignito del premio *Musician of the Year* con l'Orchestra Sofia Amadeus (1999) della Bulgarian National Radio, il *Crystal Lyre Award* (2001) con l'Orchestra Collegium Musicum-Bankja e il *Golden Lyre Award* con l'Orchestra Sinfonica di Sofia (2007) per gli eccellenti risultati artistici nelle arti dello spettacolo.

È direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Sofia, Orchestra Sofia Amadeus e Vidin State Symphony Orchestra in Bulgaria ed è direttore ospite dell'Operetta Stage di Vienna, del Teatro



Lirico d'Europa e dell'Orchestra del Festival Strauss.

Si è diplomato all'Accademia di Stato "Pancho Vladigerov" di Sofia e all'Accademia di musica e danza di Plovdiv con lauree in clarinetto e direzione d'orchestra. Ha inoltre completato studi di direzione con il Professor Salvador Mass Conde all'Accademia di Musica di Vienna.

Ha diretto in prestigiose sale da concerto del mondo

tra cui: la Berlin Philharmonic Hall, il Musikverein Gold Hall-Vienna, il Concertgebouw-Amsterdam, la Bulgaria Hall-Sofia, il Seoul Art Center-Korea, il Bunka Kaikan Center-Tokyo, il Victoria Hall-Geneva, Ton Halle-Zurigo, RAI Arturo Toscanini Hall-Torino, Palau de la Musica-Barcellona, Auditorium National de la Music e Teatro Monumental de Madrid, Teatro Alfredo Craus Las Palmas, Teatro Coliseum-Lisbona, Casa de la music -Porto, Bilkent Hall-Ankara, Levent Center-Istanbul, Megaron Music Hall-Athens, Theater am Stadtgarten Winterthur, Philharmonics Hall -Wroclaw ed altre.

PAVEL BERMAN

Nato a Mosca nel 1970, figlio del leggendario pianista Lazar Berman – più volte ospite delle Stagioni della Camerata Musicale - ha iniziato lo studio del violino all'età di cinque anni.

Tre anni dopo viene ammesso alla Scuola Centrale di Musica del Conservatorio di Mosca, con Svetlana Bezrodnaia e successivamente al Conservatorio Tchaikovsky con Igor Bezrodniy.

All'età di sette anni Berman fa il suo debutto pubblico con la Gorky Philharmonic Orchestra.

Ha attirato l'attenzione del mondo musicale vincendo il Primo Premio e la Medaglia d'Oro al *Concorso Violinistico Internazionale di Indianapolis*, nel 1990.

La Giuria riconobbe nel suo stile una miscela di tecnica brillante e raffinata interpretazione. Il *Premio Speciale per la migliore interpretazione dei Capricci di Paganini* e della *Sonata di*



Ysaye, gli permise inoltre di fare il suo debutto discografico con la Koch International.

In precedenza, all'età di diciassette anni, aveva vinto il Secondo Premio al *Concorso Violinistico Internazionale «Paganini»* di Genova (1987).

Berman prosegue i suoi studi con Dorothy DeLay nel 1992 alla Juilliard School di New York e poco dopo avviene l'incontro con Isaac Stern che ha indubbiamente segnato in profondità la sua creatività musicale.

Si è esibito con prestigiose orchestre in tutti i Continenti.

Come camerista ha collaborato con musicisti quali David Soyer, Gustav Rivenius, Nabuko Imai, Andras Schiff, Bruno Canino ed altri artisti di questo calibro.

Una nuova fase nella carriera artistica di Berman si è aperta nel 1997, quando è diventato Direttore Musicale della Kaunas Chamber Orchestra in Lituania.

Fra i progetti artistici di rilievo, la prima registrazione mondiale dei 24 Capricci di Paganini orchestrati in un unico brano per violino e orchestra d'archi dal compositore lituano Giedrius Kuprevichius, dedicato a Pavel Berman.

Ha effettuato tournée in Europa, Asia, Sud America, in veste di solista e direttore con varie orchestre. Dal 2005 Berman ha assunto l'incarico di docente di violino presso la prestigiosa Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

LUDWIG van BEETHOVEN

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

*Per le celebrazioni
del 250° anniversario della nascita*

Concerto in re magg. op. 61 per violino ed orchestra (1806)

Allegro ma non troppo

Larghetto

Rondò: Allegro



Sinfonia n. 3 in mi bem. magg. op. 55 “Eroica” (1804)

Allegro con brio

Marcia funebre: Adagio assai

Scherzo: Allegro vivace

Finale: allegro molto

3267° Manifestazione

*Auguri
per un Felice ed Armonioso
Anno nuovo
da vivere ogni giorno con gioia.*



“noi della Camerata”

Non esimendoci dal parlare, sia pur brevemente e con uno sguardo non prettamente musicale, della notissima *Sinfonia n. 3 in mi bem. Magg.* "Eroica", possiamo oggi sostenere che pochi storici 'puri' (e dunque non solo musicologi in senso stretto) hanno riflettuto sulla straordinaria circostanza per cui Beethoven, insieme a due altri e altissimi interpreti del suo tempo come il letterato Goethe e il filosofo Hegel - vissuti negli stessi suoi identici anni (1770-1832) - fu testimone e spettatore partecipe di tre avvenimenti capitali della storia europea di età moderna: la Rivoluzione francese, l'ascesa e la caduta di Napoleone Bonaparte, il Congresso di Vienna. Dobbiamo pertanto all'esimio storico italiano, il professor Lucio Villari e al sociologo della musica Georg Knepler, l'acuta e pertinente riflessione di un tempo anche musicale (beethoveniano) che si sviluppò a partire da quegli eventi conclusi da una sorta di 'ritorno all'ordine' segnato dal Congresso di Vienna del 1815 e dalla conseguente Restaurazione.

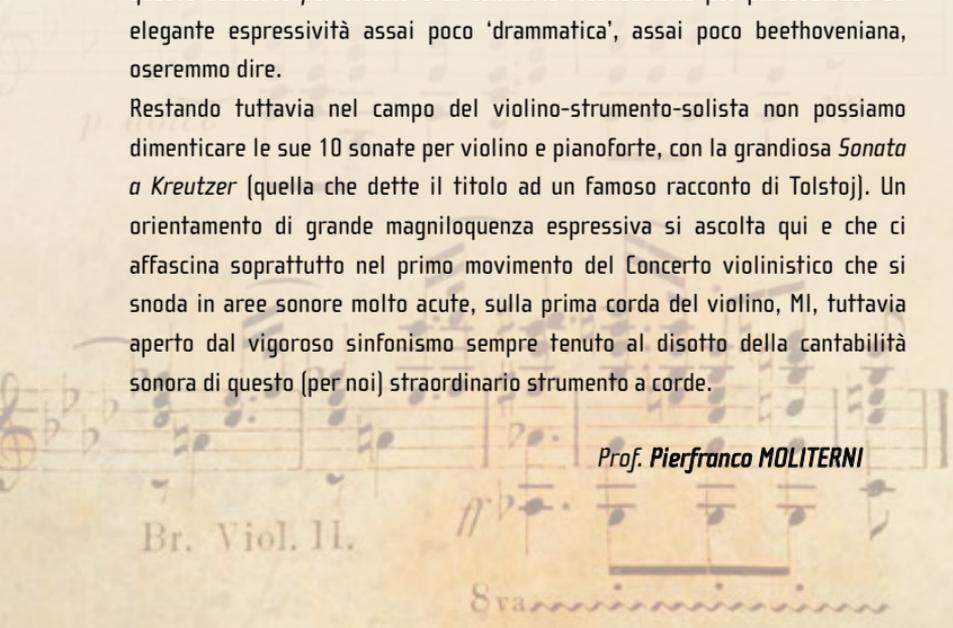
E come si rapportò a tutto ciò Beethoven e il suo '*titanismo prometeico*' tradotto, come qui, nel primo tempo che inizia subito con l'*Allegro con brio* e con i famosi due violenti 'strappi' di tutta l'orchestra nella terza delle sue Nove Sinfonie? Accenniamo un po' solo a Hegel, il capitale filosofo dell'idealismo, il quale nell'ottobre del 1806, assistendo al trionfo di Napoleone dopo Jena, aveva scritto entusiasta e di persona ad un suo amico: "*Ho visto l'Imperatore, questa anima del mondo, cavalcare attraverso la città per andare in ricognizione: è davvero un sentimento meraviglioso la vista di un tale individuo!*".

Ma appena dieci anni dopo l'Europa *eroica* e *libertaria* beethoveniana era vicina al collasso in quanto nel 1814 l'Imperatore, una volta lodato da Beethoven quand'egli era stato Primo Console della Repubblica francese, era reduce dalla disastrosa campagna di Russia e una volta sconfitto veniva esiliato all'Elba. I sovrani d'Europa di Austria, Inghilterra, Russia, Prussia si apprestavano a celebrare lo scampato pericolo del sovvertimento totale dell'ordine costituito apparecchiando un sontuoso ricevimento, a Vienna, nel novembre del 1814. E chi fu chiamato a celebrarne i fasti alla presenza delle imponenti corti di codeste nazioni? Ma guarda un po'... proprio quel Ludwig van Beethoven che solo pochi anni prima aveva strappato la dedica, in un impeto di sdegno, dal frontespizio della Sinfonia n. 3, a seguito della auto-Incoronazione a imperatore di Napoleone, e proprio per quella delusione la sinfonia venne genericamente intitolata di suo pugno con una frase in italiano (!) "*Sinfonia Eroica composta per festeggiare il sovvenire di un grand'uomo*".

Ma ora il grande di Bonn componeva, su commissione, un'altra opera ma per inaugurare, a suon di musica, l'apertura del Congresso di Vienna, il congresso dell'ordine ristabilito. Ed egli compose la cantata per soli, coro e orchestra *Der Glorreich Augenblick (Il Momento Glorioso)* che Beethoven diresse di persona il 29 novembre del 1814 sul podio dell'orchestra dell'Opera di Vienna col coro che cantava sulle parole "Alta nei cieli si è levata la vecchia aquila d'Europa". Ben altra storia (pur se simile nei suoi risvolti problematici) è legata al *Concerto per violino e orch. in re magg.* del 1806 che è l'unico scritto per questo strumento da Beethoven, e che fu dedicato all'amico violinista dilettante Stephan von Breuning. Sebbene si collochi nel cuore della produzione musicale beethoveniana, il concerto non ebbe il successo che egli stesso si aspettava e quindi venne disconosciuto e persino a lungo abbandonato sino al punto che mai l'autore volle apportare modifiche le quali avrebbero forse potuto avvicinarlo ai gusti del pubblico del suo tempo. Fu infatti solamente una riscoperta, postuma, a decretarne il favore che in verità esso merita e grazie al solito Mendelssohn il quale lo riportò alla luce e lo ripresentò, ben trentotto anni dopo, nel 1844, affidandone la moderna revisione e prima esecuzione al grande violista Joachim, colui che funse in seguito da 'consulente' anche per Brahms e per l'unico concerto per violino di questo stesso compositore.

Dunque il violino solista si distingue qui, e molto, proprio perché, paradossalmente, Beethoven (forse) non lo amava moltissimo e non ne conosceva le potenzialità virtuosistiche ed espressive quando invece lui stesso era virtuoso del pianoforte e autore di pagine magistrali come, a tacer d'altro, erano stati e sono i 5 concerti per pf. e orchestra. Tra l'altro fra il 1804 e il 1808 Beethoven aveva del tutto conquistato la sua maturità compositiva con le Sinfonie n. 4 e 5, e quindi nel contesto della sua produzione concertistica questo *Concerto per violino* è al contrario riconoscibile per piacevolezza ed elegante espressività assai poco 'drammatica', assai poco beethoveniana, oseremmo dire.

Restando tuttavia nel campo del violino-strumento-solista non possiamo dimenticare le sue 10 sonate per violino e pianoforte, con la grandiosa *Sonata a Kreutzer* (quella che dette il titolo ad un famoso racconto di Tolstoj). Un orientamento di grande magniloquenza espressiva si ascolta qui e che ci affascina soprattutto nel primo movimento del Concerto violinistico che si snoda in aree sonore molto acute, sulla prima corda del violino, MI, tuttavia aperto dal vigoroso sinfonismo sempre tenuto al disotto della cantabilità sonora di questo (per noi) straordinario strumento a corde.



Prof. Pierfranco MOLITERNI

Br. Viol. II.

Sva



Lunedì 13 Gennaio 2020 · Teatro Petruzzelli ore 20,45

Pianista

FRANCOIS-JOËL THIOILLIER

È uno dei più completi pianisti e musicisti d'oggi.

Franco-americano di nascita, ha assimilato quanto di meglio proveniente da diverse culture; nato a Parigi, ha dato il suo primo concerto a New York all'età di 5 anni.

Ha proseguito gli studi musicali in Francia sotto la guida di Robert Casadesus. Successivamente si è perfezionato negli Stati Uniti con Sascha Gorodnitzki alla Juilliard School of Music, laureandosi con il massimo dei voti in tutte le materie sia accademiche che musicali all'età di 18 anni.

Thiollier ha vinto ben otto «*Grands Prix*», risultato senza precedenti, in concorsi internazionali, fra cui "Reine Elisabeth" del Belgio e "Tchaikowski" di Mosca.

Il suo vastissimo repertorio, la sua eccezionale cultura musicale e la padronanza della tastiera sono la chiave del successo internazionale.



Thiollier ha suonato in più di quaranta Paesi con le più prestigiose Orchestre (Filarmonica di Leningrado e Mosca, Concertgebouw di Amsterdam, Residentie Orkest dell'Aja, Orchestra della Rai di Torino, Santa Cecilia, Orchestre de Paris, Orchestre National de France, London Symphony Orchestra), e nelle sale più importanti (Théâtre des Champs Elysées, Berliner Philharmonie e Konzerthaus, Bunka Kaikan e Suntory Hall Tokyo, Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Auditorium di Madrid, La Scala, la Fenice, la Sydney Opera House Concert Hall...).

La sua interpretazione del Concerto di Busoni alla Philharmonie di Berlino è stata così recensita: *"Thiollier, un pianista al di sopra di ogni paragone, ha stupefatto ed affascinato il pubblico con una tecnica pazzesca, una raffinata eleganza, un compiuto senso del suono e, infine, qualità non delle minori, con una musicalità piena di generosità."*

François-Joël Thiollier è stato nominato *"Cavaliere Grande Ufficiale"* dell'Ordine Francese *"Arti e Lettere"* nel 2003.

Paris - New York

CLAUDE DEBUSSY

(Saint-Germain-en-Laye, 1862 - Parigi, 1918)

3 Pièces de 1890

Valse Romantique

Rêverie

Danse

Ondine

Soirée dans Grenade

L'Isle Joyeuse

MAURICE RAVEL

(Ciboure, 1875 - Parigi, 1937)

La valse



GEORGE GERSHWIN

(Brooklyn, 1898 - Beverly Hill, 1937)

Trois Préludes

Allegro ben ritmato e deciso

Andante con moto e poco rubato

Allegro ben ritmato e deciso

The Song Book: part 1 *(Versione per piano solo dell'autore)*

The man I love

Swanee

Who cares ?

's wonderful

Oh, lady be good

I got rhythm

Impromptu in two keys

Rialto Ripples Rag time

Tempo di Blues da un *American in Paris*

Rhapsody in blue *(Versione per piano solo dell'autore)*

Tra Simbolismo, Impressionismo e Americanismo.

Non si può certo dire che sia stato un caso, un 'accidente' della vita vissuta, che Claude Debussy si sia legato, o quanto meno rapportato, agli ambienti d'avanguardia della Parigi della fine dell'Ottocento, quando già al suo rientro da Roma, nel 1887, egli vincitore del *Grand Prix de Rome* (una specie di borsa di studio molto e da sempre ambita da tutti i musicisti francesi, nessuno escluso...) cominciò a frequentare i poeti e scrittori Mallarmé, Paul Dukas, Rimbaud e Verlaine in comune sintonia con la poesia simbolista; ma poi anche con la pittura impressionista dei Cézanne, Manet, Courbet, Degas, Renoir, Pissarro, perché, come i suoi amici e colleghi delle altre arti, egli desiderava evitare nella musica ogni rigida simmetria, ogni regolarità nelle forme alla costante ricerca dell'inedito e del *colore musicale*: tratto questo tipicamente debussiano.

Fu quello un momento importante per la storia delle arti europee a cavallo tra '800 e primi venti anni del '900 quando tutte le critiche al passato, tutte le tendenze, le nuove aspirazioni, tutti gli entusiasmi confluirono in un unico crogiuolo dove prendevano forma nuove visioni artistiche, musica compresa. E la musica e lo stile di Debussy risultarono subito unici, inimitabili, fortemente caratterizzati, come si ascolta in questi brani pianistici laddove l'eccezionale compositore francese evita le linee marcate preferendo invece sfumarle; rende il pianoforte essenziale rispetto al disegno compositivo che sta loro a monte proprio come facevano i pittori (impressionisti) per il colore in grazia di affinità non solo tecniche ma espressive tra musica e pittura impressionista.

Ad esempio in brani pianistici come *Rêverie*, *Soirée dans Grenade*, *L'Isle Joyeuse* Debussy egli cerca vibrazioni, polverizza il suono come i pittori impressionisti decomponavano la luce in colori. I riferimenti extramusicali contenuti nei titoli che Debussy metteva alle sue composizioni (*Préludes*) sono palesi come qui ne *L'Isle joyeuse* brano virtuosistico che si ispira ad un quadro del '700 di Watteau, *L'imbarco per Citera*, in cui sulla tela si rappresenta la partenza di alcuni giovani uomini e donne per l'isola dell'amore. Ma il dipinto non viene affatto descritto con le note e con i suoni pianistici, in quanto esso riflette soltanto l'impressione che il quadro ha prodotto in lui, nel musicista, e dunque non rappresenta affatto l'oggetto in sé. La stessa 'impressione' che scaturisce anche dal notissimo *Rêverie*.

Anche Maurice Ravel è stato spesso accostato a Debussy perché considerato uno dei due massimi rappresentanti dell'impressionismo musicale. E infatti Ravel cominciò la sua parabola artistica all'ombra di Debussy ma per liberarsene subito dopo per dedicarsi allo studio (esasperato ma splendido) delle sue elaborazioni orchestrali, e in primis allo studio del timbro dei vari strumenti come avviene nel celeberrimo *Bolero* e come ne *La Valse*, composizione dapprima scritta per orchestra che nacque nel 1920: una sorta di apoteosi del valzer, "un ballo imperiale che si svolge verso il 1855"- scrive di suo pugno Ravel stesso. Un ballo però che alcuni esegeti (Massimo Cacciari) ha inteso in quanto espressione massima e suadente della stagione dell'*Austria felix* imperiale e Straussiana ma fermata dal pianoforte (versione di Thiollier) nell'atto finale della sua *Krisis*, della sua crisi, della sua distruzione e annichilimento filosofico, storico, culturale e musicale.

Per ben altro verso si muove George Gershwin, talentuoso pianista che sin da tenera età si dedicò alla musica leggera pubblicando a soli 18 anni la sua prima canzone. Da sottolineare che il suo vero nome e cognome era Jacob Bruskin Gershowitz, figlio di genitori ucraini, ebrei rifugiati negli USA per sfuggire dalla persecuzioni staliniste. Nel 1928 George e Ira, suo fratello, si stabilirono per un breve periodo a Parigi dove George si dedicò principalmente allo studio della composizione anche se numerosi compositori, tra i quali anche Ravel, rifiutarono di insegnargli la teoria applicativa della 'musica colta' europea temendo di snaturare le sfumature jazzistiche del suo stile.

Proprio mentre George Gershwin era in Europa scrisse *Un americano a Parigi*, opera che alla prima esecuzione alla Carnegie Hall, il 13 dicembre 1928, non ottenne grande successo. Nostalgia per la patria (temi del blues) e sua commossa esaltazione si alternano qui allo stupore di uno yankee che cammina per le vie della Parigi, la Ville Lumière, capitale culturale europea degli anni Venti ritratta sul pianoforte con i suoi tipici luoghi dei bistrot e dei *café chantant*, su e giù per gli Champs-Élysées. Da ricordare infine che Arturo Toscanini diresse più volte l'originale versione orchestrale, mentre nel 1952 un indimenticabile film di Vincente Minnelli con interpreti Gene Kelly e Leslie Caron fanno ancora parte dell'immaginario personale di tanti (non più giovani) appassionati del grande cinema.



CAMERATA MUSICALE BARESE



€ 1,00

Prossimi Eventi

.....
Giovedì 16 Gennaio 2020 - TeatroTeam

RUSSIAN CLASSICAL BALLE
"Lo Schiaccianoci"

Martedì 21 Gennaio 2020

Violinista FRANCESCA DEGO
Pianista FRANCESCA LEONARDI
.....



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Via Sparano 141 - Tel 080/5211908 - 080/9189686
info@cameratamusicalebarese.it - www.cameratamusicalebarese.it